

COMMÉMORAZIONE DEFUNTI

Sabato 2 novembre 2024

LA MORTE E IL SUO SIGNIFICATO NELLA FEDE!

Apocalisse 21,1-5a.6b-7 --- Salmo 26 --- Luca 24,1-12

1. Il confronto con la morte impone la domanda *sull'esistenza umana e sul suo senso*.

- **Giovanni Paolo II** nella nota *Fides et ratio* diceva: «*La verità inizialmente si presenta all'uomo in forma interrogativa: ha un senso la vita? verso dove è diretta?*»
- A prima vista, *l'esistenza personale potrebbe presentarsi radicalmente priva di senso...* l'esperienza quotidiana della sofferenza, la vista di tanti fatti che alla luce della ragione appaiono inspiegabili, bastano a rendere problematica la questione sul senso della vita.
- **Ognuno poi vuole conoscere la verità sulla propria fine...** vuole sapere se la morte sarà il termine definitivo dell'esistenza o se vi sia qualcosa che oltrepassa la morte... se ci sia cioè consentito sperare in una vita ulteriore oppure no.

2. La via d'uscita, *l'unica per l'uomo che crede*, è il poter guardare verso la morte confidando nell'amore di Dio *che può salvare dalla morte*.

- Il testo dell'*Apocalisse* che abbiamo ascoltato come prima lettura ci rassicura che *la nostra vita è destinata a continuare in Colui che fa sempre nuove le cose*.
- La continuità di vita però prende avvio *già in questo tempo presente*, quando, in particolare nei momenti bui, scorgiamo segnali di luce non ancora goduti.
- *I cieli nuovi e la nuova terra*, infatti, non sono soltanto o soprattutto una prospettiva per il futuro, al quale pur vogliamo credere, ma *i cieli nuovi e la nuova terra* li possiamo già toccare mano qui e ora, in questa realtà, in questo tempo, in questo luogo.
- *I cieli nuovi e la nuova terra* altro non sono che **la presenza di Dio** tra di noi, presenza che prende forma ogni qual volta *si aumenta la qualità della vita*, ossia quando si favorisce la bellezza e la meraviglia del vivere e ciò capita quando si asciugano le lacrime, si rende meno pesante il dolore, si smette di piangere, si cancella un lutto.

3. Noi, che vogliamo diventare cristiani, volgiamo lo sguardo sulle cose che testimoniano vita, vita vissuta e ricreata, cose che autorizzano anche a credere cristianamente.

- **La Risurrezione di Gesù, infatti, diventa credibile, palpabile ed efficace, solo grazie al *comportamento 'nuovo'* di quelli che avendo posto la fiducia in essa *la calano nella vita quotidiana* per farla giovane e mantenerla tale.**
- **Come i primi discepoli anche noi passeremo dal nascondimento alla visibilità della testimonianza, dalla paura al coraggio e dal tradimento ad una *dichiarazione d'amore capace di ricreare il mondo di Gesù*, capace cioè di **liberare da tutto quello che rende schiavo l'uomo.****
- **È questa capacità o meno di *praticare risurrezione* che è il giudizio sulla vita di ognuno.**

4. Nel contesto, il discorso sul giudizio di Dio che segue la morte e decide della nostra sorte eterna *va fatto a partire dalla preziosità della nostra vita e in connessione con la nostra responsabilità.*

- **E' da scartare innanzitutto l'idea di un Dio quale giudice che si limita ad applicare un codice, dopo avere scrutato con occhio indagatore la nostra esistenza, e che emette con imparziale sentimento e con indifferenza, **sia la sentenza del premio che quella del castigo.****
- **La bibbia ci ricorda che *il Dio esclusivamente buono* di cui ci parla Gesù vuole con tutto il suo cuore di Padre la nostra salvezza e solo la salvezza, *e ciò indipendentemente da ogni nostro merito.***
- **Una eventuale perdizione, **o inferno come lo si vuol chiamare**, non viene da Dio, non è una rappresaglia a *posteriori* di un Dio violento e vendicativo... è solo l'uomo che liberamente e responsabilmente si può auto-condannare **con una vita dall'esito catastrofico... è l'uomo insomma che può mantenersi in vita o annullarsi!****